



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel secondo trimestre 2026

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Barbara Bigagli, responsabile

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 28 agosto 2026

Indice

Il quadro macroeconomico.....	pag. 5
La congiuntura nell'area Lucca, Pistoia, Prato.....	pag. 7
La produzione industriale	pag. 7
I settori.....	pag. 7
Ordini, previsioni	pag. 9
Lucca.....	pag. 11
I settori.....	pag. 11
Pistoia.....	pag. 14
I settori.....	pag. 14
Prato.....	pag. 16
I settori.....	pag. 16
Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN	pag. 19
Raccolta e trattamento dei dati	pag. 19
Glossario.....	pag. 19
Tavole dei dati (scaricabili a parte).....	pag. 21
visualizzabile nel documento completo scaricabile al link https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche	

Il quadro macroeconomico

Lo sviluppo dell'economia globale nel secondo trimestre dell'anno ha risentito degli effetti di due **forze di segno diverso**: le spinte inflattive originate dalla **guerra in Medio Oriente** e gli investimenti indotti dalla crescita del settore **dell'intelligenza artificiale**. Secondo le valutazioni dei principali previsori internazionali¹ l'effetto finale sulla crescita economica sarebbe risultato negativo, ma di entità limitata e la maggior frenata del 2026 potrebbe presumibilmente essere compensata da un recupero nel corso del 2027. Le conseguenze sui risultati dei singoli paesi sono state invece molto diverse. In generale, **gli esportatori netti di prodotti energetici**, fuori della zona direttamente interessata dal conflitto, hanno potuto contare su prezzi di mercato elevati, mentre gli **importatori** hanno sofferto per i maggiori costi di importazione e per gli effetti negativi sul livello generale di inflazione. Per quanto riguarda gli **investimenti indotti dallo sviluppo dell'AI**, la crescita della domanda nelle catene del valore dei prodotti tecnologici ha riguardato in modo selettivo alcuni paesi, più coinvolti nello sviluppo del settore. In particolare, ha sorpreso la crescita economica dei principali esportatori di hardware dell'Asia orientale, oltre che degli Stati Uniti e della Cina. **L'inflazione è stata di nuovo in crescita**, essenzialmente a causa del venir meno della disponibilità di una delle più importanti vie mondiali del commercio dei prodotti energetici, ma è rimasta su livelli contenuti, si direbbe grazie al fatto che non sono cambiate le aspettative sui livelli dei prezzi, scongiurando conseguenze negative sul versante della stabilità finanziaria. Gli ostacoli al commercio sono stati visti come un **fenomeno temporaneo**, e la disponibilità di scorte, insieme alla moderazione della domanda, sono bastate a mantenere un ragionevole equilibrio del mercato. Infine, diverse economie presentano una quota più ridotta che in passato di attività a forte consumo di energia, e anche l'aumento della produzione da fonti rinnovabili può aver fornito un contributo a contenere l'impatto negativo della crescita dei prezzi energetici.

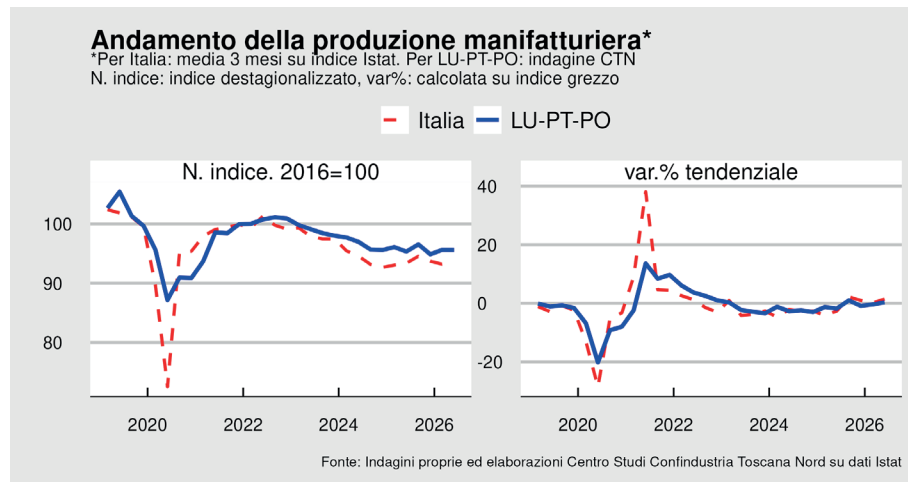
In Italia, sulla base della **stima preliminare del Pil**², nel secondo trimestre si sarebbe prodotto un lieve rallentamento congiunturale (+0,2% dopo +0,3%), con l'effetto di portare la crescita acquisita per il 2026 al +0,8%, un livello già superiore a quello conseguito nell'intero 2025 (+0,5%). Il contributo maggiore alla crescita sarebbe stato fornito dal terziario, con in testa il turismo, soprattutto estero, mentre sia l'industria che l'agricoltura avrebbero fornito un contributo negativo. La **crescita dei prezzi internazionali del petrolio**, aumentato oltre il +30% in un anno **e del gas**, aumentato oltre il +40%, hanno spinto in alto **l'inflazione**. I dati Istat mostrano un brusco aumento, con il picco a maggio (+3,2%, da +1,0% a gennaio) e un picco analogo è stato toccato nell'intera Eurozona (+3,2% a maggio). Tuttavia, l'inflazione nel 2026 è stata molto inferiore rispetto al massimo mensile toccato a fine 2022 (+12%), anche se non potranno mancare effetti depressivi sia sui consumi che sugli investimenti, mettendo anche in conto un presumibile intervento della BCE sui tassi di interesse nei prossimi mesi.

1. FMI, WEO update, July 2026; OECD Economic Outlook, Volume 2026 Issue 1.

2. Istat, statistiche flash, stima preliminare del Pil 2026, II trimestre.

La congiuntura nell'area Lucca, Pistoia, Prato

La produzione industriale



Nel secondo trimestre la crescita tendenziale della produzione manifatturiera dell'area Lucca – Pistoia – Prato si è fermata a +0,3%, attestandosi quindi su un livello simile a quello raggiunto nello stesso trimestre dell'anno precedente. Si è trattato di una crescita inferiore rispetto all'indice italiano Istat della manifattura (+1,4% la crescita tendenziale media nei tre mesi), ma il dato si può spiegare anche in base al livello diverso nel trimestre del 2025 preso come riferimento. Allora, la produzione industriale italiana registrava una flessione del -2,6, quella dell'area soltanto del -1,8%. In effetti, l'evoluzione della produzione industriale dell'area nella prima parte dell'anno, al netto degli effetti stagionali è sembrata quantomeno allineata alla media (+0,8% fra la fine del 2025 e il secondo semestre del 2026 per l'area e -0,2% per la media italiana). Vale l'osservazione che, in definitiva, si tratta in ogni caso di oscillazioni contenute, che delineano un quadro di stabilità, un risultato che non è da disprezzare se si tiene conto del contesto economico attraversato da molteplici correnti recessive.

I settori

Fra i **settori della moda**, la produzione **dell'industria tessile** nel distretto pratese ha mostrato segnali di stabilizzazione. Nel secondo trimestre il livello è rimasto quasi fermo rispetto alla fine del 2025 (-0,7% in termini destagionalizzati). Si tratta di una tenuta superiore rispetto alla media italiana degli stessi settori (-1,7% la flessione corrispondente dell'indice Istat per gli stessi settori). Il confronto del dato tendenziale (-1,8% nell'area rispetto a -0,6% per l'indice Italiano) risente invece in modo decisivo dell'andamento nel trimestre corrispondente del 2025, quando il risultato dell'area era stato migliore rispetto alla media per quasi 4 punti percentuali (-2,5% nell'area rispetto a -6,1% in Italia). Per **l'abbigliamento e maglieria** il trimestre si chiude con una flessione dei livelli produttivi tutto sommato contenuta (-3,6% tendenziale, un dato simile alla media italiana), ma in recupero rispetto alla fine dell'anno trascorso (+0,8% fra 2025-T4 e 2026-T2, in termini destagionalizzati), recupero che manca nella media italiana. Anche i risultati delle **calzature** sono caratterizzati dalla tenuta della produzione nella prima parte del 2026 rispetto alla fine del 2025 (+0,8% in termini destagionalizzati, come per l'abbigliamento), nonostante un dato tendenziale negativo (-5,0% nel secondo trimestre), tuttavia relativamente migliore della media italiana (-10,8%).

Fra i **settori metalmeccanici**, sia **l'elettromeccanica** che la **metallurgia e prodotti in metallo** presentano una flessione dei livelli produttivi nel trimestre (rispettivamente, -1,1% e -4,6% tenden-

ziale). Si tratta, in entrambi i casi, di andamenti leggermente peggiori rispetto alla media. I **mezzi di trasporto** mostrano al contrario una crescita consistente (+8,0% tendenziale), ed è appena inferiore il dato specifico della nautica (+6,4% tendenziale). Sia per il settore nel suo insieme che per la nautica, la crescita risulta anche importante nell'arco dei primi sei mesi (+8,5% in termini destagionalizzati fra 2025-T4 e 2026-T2).

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato											
variazione % tendenziale per trimestre, se non diversamente indicato											
					2026-T2					2026-II / 2025-IV *	
		anno	anno	Italia -	2025-	2025-	2026-	LU-PT-		LU-PT-	
		2024	2025	anno	T3	T4	T1	PO	Italia	PO	Italia
Alimentari	LU-PT-PO	+1,4	+3,5	+0,9	+5,4	+1,9	+2,1	+1,4	+1,7	+0,2	+1,1
Totale settori della "moda"	LU-PT-PO	-9,6	-2,3	-6,6	-1,0	-1,5	-4,1	-2,6	-9,2	-0,6	-5,0
Tessile	Area tessile	-8,0	-1,7	-4,3	-2,3	-0,8	-3,0	-1,8	-0,6	-0,7	-1,7
Abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	-11,9	+0,9	-5,4	+5,8	-1,2	-7,8	-3,6	-3,1	+0,8	-5,1
Cuoio, calzature	Area LU-PT	-17,3	-6,6	-9,1	-4,0	-5,4	-4,9	-3,0	-10,8	+0,8	-2,9
Carta, cartotecnica	Area LU-PT	+1,8	-1,2	-1,1	-0,5	-3,7	-1,8	-0,3	+1,9	+1,7	+6,2
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+3,7	+0,8	-0,6	+2,1	+2,2	+1,2	-0,3	+2,6	-1,9	-0,8
Lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-1,6	+2,4	-1,4	+5,9	+10,0	+8,6	+10,4	+3,7	+0,0	+0,8
- Lapidei	Area Lucca	-3,1	-0,8	-2,6	-0,2	+0,8	+1,0	-0,4	+4,6	-0,7	+0,5
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+0,4	-0,1	-0,3	+2,4	-0,8	+1,2	+1,7	+3,1	+1,7	+0,8
Metallurgia, prodotti met.	LU-PT-PO	-2,6	+1,4	+1,1	-0,4	+0,6	-6,9	-4,6	+0,3	-3,1	-0,8
Macchine, elettrom.	LU-PT-PO	-0,6	-0,1	+0,3	+1,3	+1,9	+4,6	-1,1	+2,2	-2,5	-0,9
Altri mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+4,4	-0,5	+2,3	+6,2	-2,7	+1,2	+8,0	+8,6	+8,5	+4,2
- Nautica	Area Lucca	+1,4	-1,6	-0,1	+4,1	-5,0	+1,0	+6,4	+2,6	+8,0	+3,5
Mobile	LU-PT-PO	-2,1	-0,3	+2,6	-2,9	+4,8	-0,7	-2,2	-6,3	-5,6	-5,5
Altri manifatturieri	LU-PT-PO	-1,5	-2,8	-3,1	-1,4	-1,8	+0,4	-2,2	-6,3	-0,4	-5,7
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	-2,3	-0,8	-0,9	+1,0	-0,9	-0,4	+0,3	+1,4	+0,8	-0,2
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	-0,2	-0,4		+1,7	-0,4	+0,6	+1,5		+1,1	
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	-4,2	-1,2		+0,4	-1,5	-1,3	-0,7		+0,9	

(1) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliana, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

* su indici destagionalizzati

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord ed elaborazioni su dati Istat

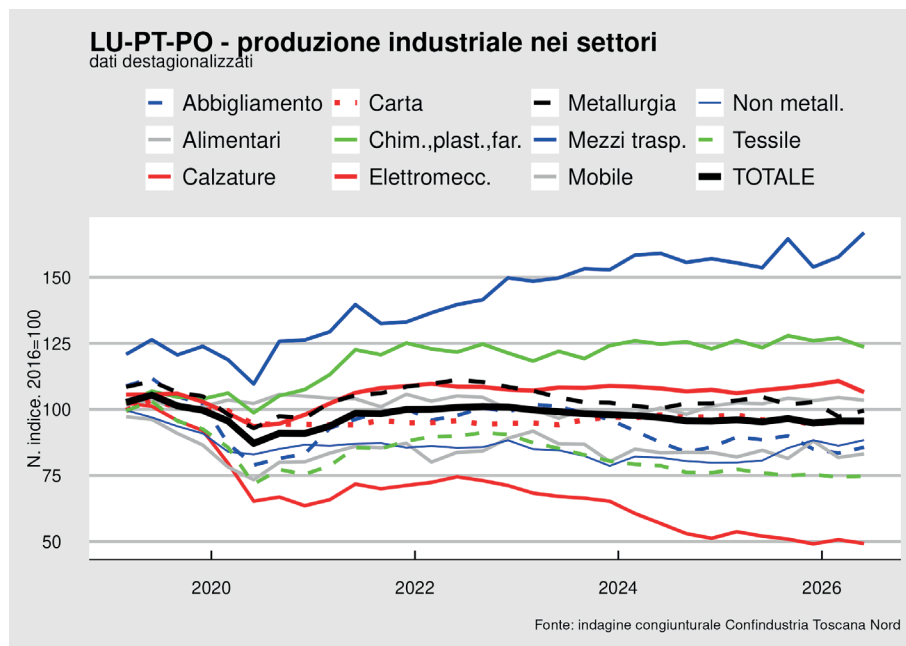
I settori della **Chimica, plastica, farmaceutica** mostrano un lieve arretramento dei livelli produttivi, visibile tanto nel dato tendenziale (-0,3%) che nell'andamento dei primi 6 mesi (-1,9% fra 2025-T4 e 2026-T2 in termini destagionalizzati). La crescita della produzione nella **lavorazione dei non metalliferi** è stata invece molto importante (+10,4% tendenziale nell'area, più della media italiana: +3,7%). Si tratta di un dato che non è legato all'andamento dello specifico **settore lapideo**, che presenta un andamento stazionario (-0,4% tendenziale, -0,7% nei primi sei mesi, in termini destagionalizzati).

Carta-cartotecnica. Il settore mostra anche nel secondo trimestre una flessione dei livelli produttivi (-0,3% tendenziale), però molto attenuata rispetto a quanto visto nell'ultima parte dell'anno trascorso, inoltre, nei primi 6 mesi, in termini destagionalizzati, si nota una ripresa (+1,7%) rispetto alla fine del 2025. In apparenza, l'andamento dell'area è peggiore rispetto alla media italiana, dove si vede una crescita tendenziale del +1,9% nel trimestre, ma l'incremento dell'indice nazionale nella prima parte del 2026 presenta caratteristiche peculiari, essendo soprattutto legato, nel breve periodo, alla *produzione di pasta-carta*, un comparto che nel medio periodo presenta dinamiche molto negative. Tutte le componenti dell'indice italiano collegate ai *prodotti in carta*, che rappre-

sentano la componente di gran lunga prevalente nell'indice locale, presentano una flessione anche nella media italiana.

Il settore della **trasformazione alimentare** mostra livelli produttivi in crescita nel secondo trimestre (+1,4% tendenziale), un dato simile alla media italiana (+1,7%).

La produzione del **mobile** ha frenato nel trimestre (-2,2% tendenziale), ma meno della media italiana (-6,3%). L'andamento in termini destagionalizzati nei primi sei mesi è negativo (-5,6%), ma il risultato risente in modo marcato di un dato di crescita isolato dell'area nel quarto trimestre 2025. In sostanza, il livello alla fine del secondo trimestre è piuttosto vicino al livello medio dell'anno passato.



Ordini, previsioni

L'evoluzione degli ordini e l'andamento delle previsioni per il trimestre successivo confermano un quadro congiunturale condizionato da elementi di criticità e incertezza.

Nei **settori metalmeccanici** gli ordini acquisiti sono rimasti indietro rispetto ai livelli produttivi, anche mettendo da parte le consuete maggiori oscillazioni legate a commesse di lunga durata. Si può pensare che questa frenata sia destinata a produrre effetti nei prossimi mesi. Inoltre, un bilancio chiaramente positivo fra ottimisti e pessimisti circa la possibilità di acquisire maggiori ordini nel trimestre successivo riguarda solo casi selezionati, segnatamente nella metallurgia e prodotti in metallo e anche nello specifico della nautica. Nei **settori della moda** si nota la crescita degli ordini dall'estero delle **industrie tessili**, accompagnata da previsioni leggermente positive per l'andamento nei prossimi mesi di questa specifica componente della domanda. Per il resto, a uno scenario che colleziona situazioni di frenata più o meno intensa si aggiungono previsioni generalmente connotate da una quota prevalente di pessimisti, che completano un quadro dominato dall'incertezza.

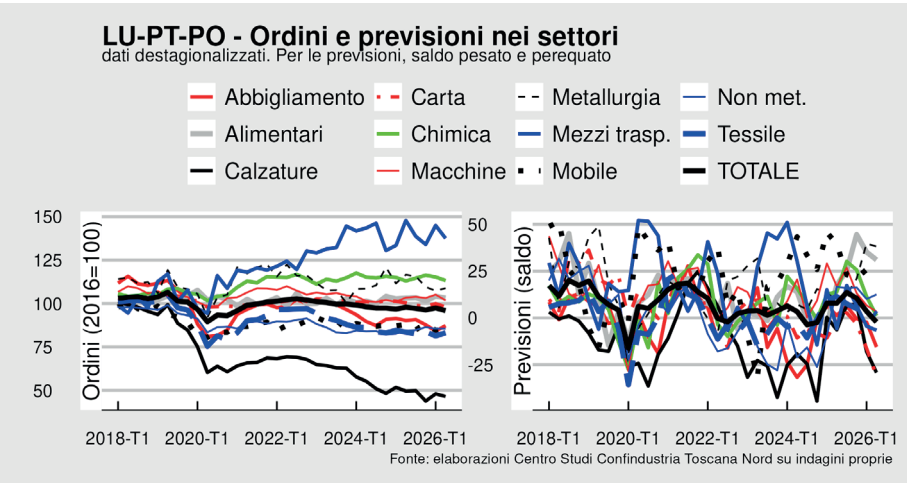
LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini acquisiti. Trimestre 2026-II
previsioni per il trimestre: 2026-III (% ottimisti - % pessimisti)

		Ordini. Var. tendenziale			Previsioni (2)		
		Estero	Interno	Totale	Estero	Interno	Totale
Alimentari	LU-PT-PO	-0,6	+0,7	+0,1	+32	+29	+31
Totale settori della "moda"	LU-PT-PO	+2,5	-4,6	-1,6	-0	-11	-7
Tessile	Area tessil	+3,7	-3,4	-0,3	+10	-5	+2
Abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	-1,0	-5,4	-3,4	-22	-11	-15
Cuoio, calzature	Area LU-PT	-4,6	-7,9	-6,7	-43	-20	-29
Carta, cartotecnica	Area LU-PT	-2,3	-3,0	-2,8	-37	-29	-31
Chimica, plastica	LU-PT-PO	-2,2	+0,6	-0,2	+16	-8	+1
Lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-1,0	+3,0	+1,7	-14	+24	+13
- Lapidei	Area Lucca	-1,1	+0,8	+0,0	-16	-13	-14
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	-0,8	-7,1	-3,6	+26	-18	+6
Metallurgia, prodotti in metallo	LU-PT-PO	-0,7	-8,7	-6,0	+67	+23	+38
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	-3,7	+0,2	-1,9	+16	-13	+3
Altri mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+1,8	-18,2	-4,6	+25	-66	-7
- Nautica	Area Lucca	-0,1	+1,5	+0,1	+25	+2	+22
Mobile	LU-PT-PO	-6,6	-1,7	-3,0	+25	+21	+22
Altri manifatturieri	LU-PT-PO	+0,1	-2,1	-1,4	-7	+6	+2
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	-0,3	-3,4	-2,1	+10	-11	-2
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+1,9	-4,1	-1,6	+22	-13	+2
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	-2,3	-2,7	-2,5	-2	-10	-8

(1) aziende >=10 addetti. (2) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/-/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

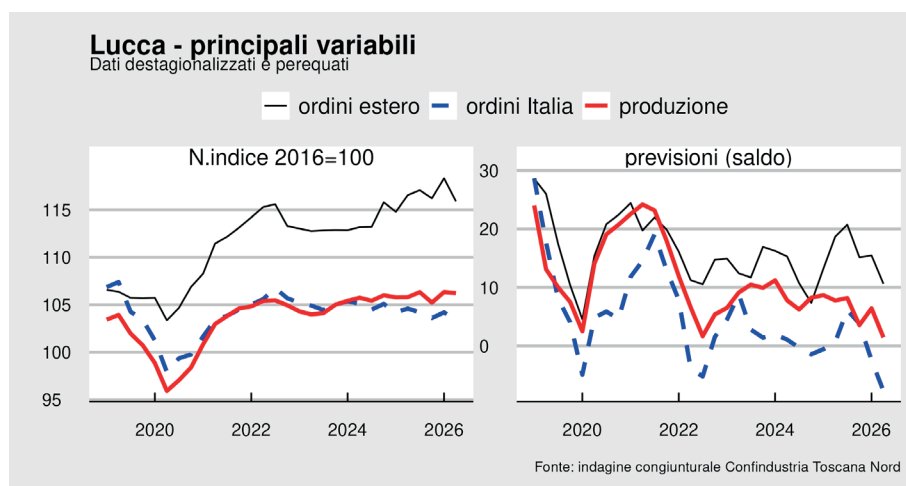
Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Indicazioni leggermente migliori, sia nel consuntivo che nelle previsioni per i prossimi mesi, compaiono nella **chimica, plastica, farmaceutica** e anche nella **lavorazione dei non metalliferi**. Si tratta però di movimenti di entità limitata. Nella **carta-cartotecnica**, la flessione degli ordini e il peggioramento delle previsioni accompagnano la diminuzione dei livelli produttivi. Previsioni maggioritarie di crescita della domanda compaiono nel settore della **trasformazione alimentare**. Nel **mobile** la flessione degli ordini ha riguardato sia la componente interna che, in misura maggiore, la componente interna. Resta un ottimismo moderato sullo sviluppo della domanda nei prossimi mesi.



Lucca

Nel secondo trimestre 2026, la produzione industriale in provincia di Lucca ha visto rallentare la fase di crescita, rispetto allo stesso periodo del 2025 (+0,6%), facendo peggio dell'Italia, che ha chiuso il trimestre a +1,4%, ma meglio dell'area Lucca Pistoia Prato (+0,3%). Si è registrato, infatti, un calo congiunturale della produzione dello 0,6%. Nel 2026 la produzione industriale della provincia è superiore del 3,5% rispetto ai livelli pre-covid del 2019.



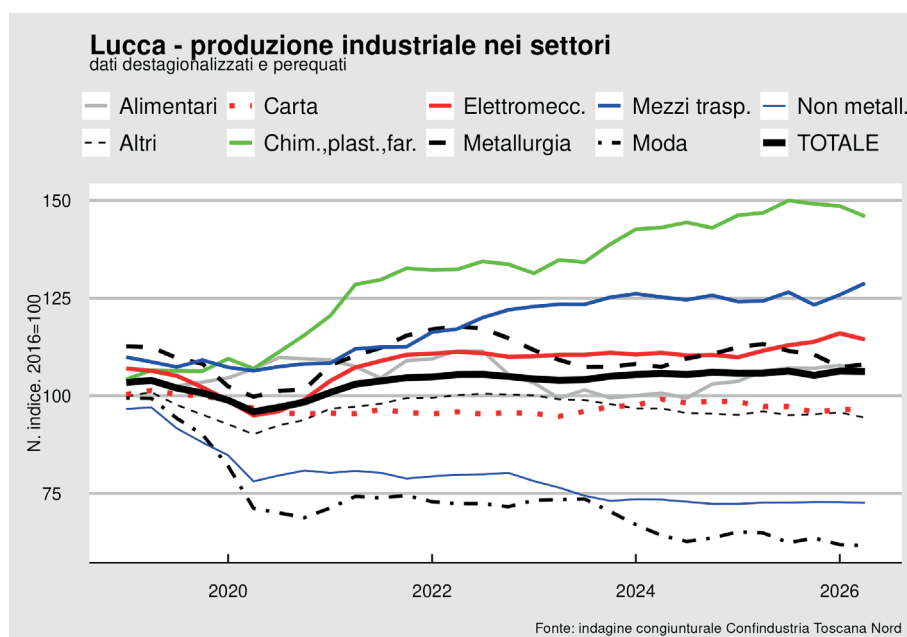
L'andamento dell'attività manifatturiera, nel secondo trimestre, è stato accompagnato da un analogo calo della raccolta ordini sia sul fronte interno (-1,8% rispetto al secondo trimestre 2025) che sui mercati esteri (-2%); in termini destagionalizzati, il portafoglio complessivo è sceso al di sotto dei livelli del primo trimestre (-3%), in seguito alla situazione di incertezza sui mercati internazionali. Le opinioni relative alla raccolta ordini, relative al terzo trimestre 2026, sono negative; infatti, cala lievemente il saldo tra la percentuale di risposte *in aumento* e la percentuale di risposte *in diminuzione*, sia per gli ordini dall'estero (+9,2 da +18) che per quelli dall'Italia (-10,1 da -2,6). Le attese relative alla produzione fisica complessiva del manifatturiero sono orientate al rallentamento (0 da +10,5 del trimestre precedente).

I settori

Carta-cartotecnica. La produzione del settore cartario ha registrato una tenuta, concludendo il secondo trimestre sugli stessi livelli del 2025 (-0,1%) e con una variazione congiunturale nulla rispetto al primo 2026 (dati destagionalizzati). Nel 2026 la crescita della produzione è ancora inferiore ai livelli medi del 2019 (-3,8%). Il valore della raccolta ordini è risultato in diminuzione rispetto sia al secondo trimestre 2025, che a quello precedente (-1,9%). Le opinioni delle imprese per il terzo trimestre 2026 indicano aspettative di un lieve calo della produzione e di ordini.

In linea con l'andamento nazionale del settore (+2,6%) è la **nautica**. E' ripresa, infatti, la crescita della produzione delle imbarcazioni da diporto a Viareggio, i cui livelli nel secondo trimestre sono aumentati rispetto al 2025 (+6,4%), e in termini congiunturali destagionalizzati (+4,2%). La crescita complessiva della produzione del 2025 rispetto ai livelli pre-covid è del 20%. Sono positive le aspettative per possibili ordini in arrivo nel trimestre in corso (+22,5 il saldo da +10) e in particolare per i probabili nuovi ordinativi dall'estero (+24,7 da +10,5), con forti aspettative di una ripresa dei livelli produttivi (+41).

I **prodotti in metallo e la metallurgia**, dopo la ripresa del secondo semestre 2025, hanno chiuso anche il secondo trimestre 2026, con una flessione tendenziale del 3,9% ed una crescita congiunturale del -3,6%. E' inoltre calato tendenzialmente nel secondo trimestre il valore del portafoglio ordini (-8%), meglio nella componente estera, con una perdita del -4,6%; è però cresciuto del +0,4% rispetto al primo trimestre 2026. Nel 2026 la produzione è inferiore (-1,6%) ai livelli medi del 2019. Le previsioni sui livelli produttivi per il trimestre luglio-settembre 2026 sono in crescita (+25,3 il saldo da 20,3 del trimestre precedente); inoltre si segnala una ripresa delle aspettative per gli ordinativi in arrivo, sia dall'Italia che dall'estero.



Nell'elettromeccanica, che in provincia di Lucca comprende i produttori di macchine per l'industria cartaria, la produzione del periodo aprile-giugno 2026 è cresciuta dell'1,4% sul 2025 ma è calata rispetto al trimestre precedente (-4%, in termini destagionalizzati), denotando oscillazioni che nel complesso sembrano riflettere un andamento delle attività abbastanza regolare. Il valore della raccolta ordini ha registrato una dinamica in ripresa in seguito a una crescita tendenziale più consistente della raccolta interna (+3,6%). Gli ordinativi sono però calati a livello congiunturale anche sul fronte interno (-1,4%). Nel semestre appena trascorso i livelli pre-covid sono ampiamente superati (+7,3%). Le previsioni per la produzione del trimestre (il terzo 2026) sono in rallentamento (+17,1 il saldo da +24,2); peggiori le aspettative per la possibile raccolta ordini dall'Italia (-8,7).

Nel secondo trimestre la produzione della **chimica, plastica e farmaceutica**, dopo il lieve incremento del trimestre precedente, ha registrato una flessione tendenziale (-1,7%) e congiunturale (-3,7%, dati destagionalizzati). La crescita della produzione del 2025 è del 36% superiore alla media del 2019. Ha perso vigore il portafoglio ordini estero (-4,3%) mentre è proseguita la crescita di quello interno (+1,7%). La produzione attesa migliora (saldo di +43,2 punti da +37,9 del trimestre scorso), malgrado le previsioni di un rallentamento per i nuovi ordini esteri (+23 da +47,1). Sono invece in ripresa le previsioni per i nuovi ordinativi dall'Italia (+19,5 da -1,6).

In ulteriore scivolamento, ma contenuto, le attività per la lavorazione dei **minerali non metalliferi**, l'insieme di settori diversi rappresentato nella Versilia soprattutto dal lapideo, ma che sono legati anche all'andamento interno dei materiali da costruzioni e del vetro. La produzione è diminuita rispetto allo stesso periodo 2025 del -0,4% ma è rimasta stabile rispetto al primo trimestre 2026. Il comparto nel 2026 segna una flessione produttiva del 22%, rispetto ai livelli medi del 2019.

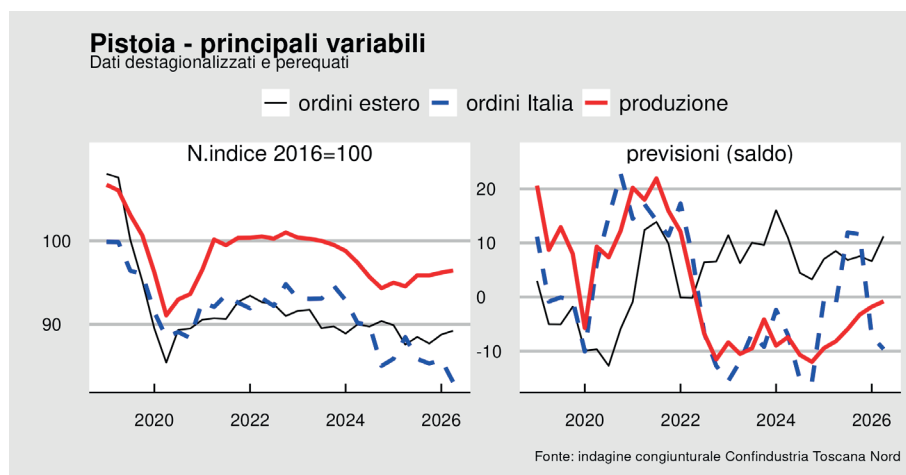
Si registra un calo sul versante del portafoglio estero (-1,1%) rispetto al 2025, mentre è in ripresa, in questo trimestre, il valore degli ordini dall'Italia (+0,8%). Le previsioni per la produzione nel trimestre in corso però sono in peggioramento (saldo -8,4 da +16,2). Le aspettative di possibile crescita degli ordini nel terzo trimestre 2026 sono più pessimistiche (saldo -14,3 da +5).

Le **industrie alimentari** della provincia di Lucca, dopo la crescita tendenziale registrata nel primo trimestre, hanno interrotto la ripresa produttiva (-0,9%; -2,2% il dato congiunturale). L'anno è lievemente superiore ai livelli medi del 2019 (+2,5%). La raccolta ordini è risultata meno consistente in seguito al calo della componente estera (-2,3%) e di quella interna. Le attese per la produzione del terzo trimestre 2026 rimangono in terreno positivo ma più caute (24,6 il saldo) e sono accompagnate da aspettative di frenata per i nuovi ordini, sia dall'estero che dall'Italia.

I settori della **moda** (calzaturiero, l'abbigliamento e tessile) sono rimasti in affanno (-5,9% la variazione tendenziale della produzione, stabile quella congiunturale) mantenendosi su livelli non certo entusiasmanti. Il 2026 si è aperto con una perdita produttiva del 36% rispetto all'anno pre-covid. Ancora sfavorevole il confronto tendenziale del valore della raccolta ordini (-8,5%), sia quello congiunturale (-4%) soprattutto sul versante estero. Nelle attese le aspettative per la produzione risalgono (10,8 il saldo), accompagnate però da sfiducia nella possibilità di raccogliere nuovi ordini soprattutto sul versante estero (-25,7 da +12,3).

Pistoia

Il secondo trimestre 2026 si è chiuso con una crescita non trascurabile della produzione industriale pistoiese (+2,4% tendenziale), la cui entità dipende però anche dal livello relativamente basso registrato nel trimestre utilizzato come riferimento (secondo trimestre 2025). Infatti, in termini destagionalizzati la produzione industriale del secondo trimestre è rimasta praticamente sullo stesso livello del primo (+0,1% congiunturale).



Un altro elemento di prudenza proviene dalla notevole variabilità dei risultati nei settori, che chiudono il trimestre in ordine sparso alternando segni positivi e negativi, e anche dalla forte concentrazione dei dati di crescita all'interno di quei settori – chimica, metalmeccanico, tessile – che partecipano alla media con il segno positivo. In definitiva, la tenuta della produzione industriale pistoiese nel secondo trimestre non è legata a risultati diffusi, quanto piuttosto a un numero tutto sommato ristretto di situazioni di crescita significativa, che compensano una quota numericamente più rilevante, anche se di peso inferiore, di risultati in flessione.

I settori

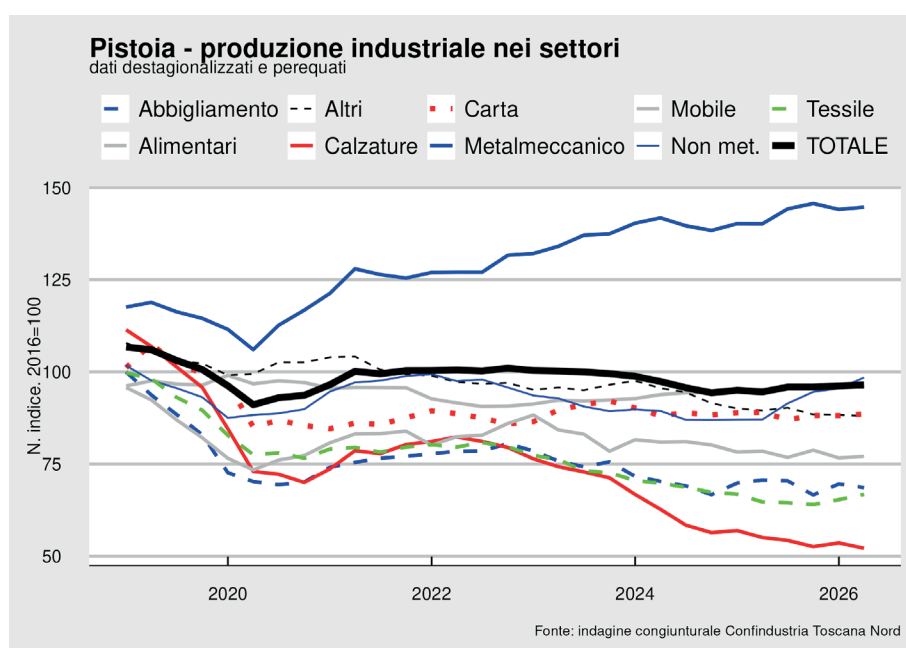
Nel secondo trimestre la crescita nei settori della **chimica, plastica, lavorazione dei non metalliferi** ha accelerato (+14,6% tendenziale la produzione industriale), nonostante uno sviluppo modesto del portafoglio ordini. Nelle previsioni per il terzo trimestre, gli ordini vengono visti prevalentemente al rialzo soltanto nella componente interna, mentre per la domanda estera le previsioni negative rappresentano una quota prevalente, come accade anche per i livelli produttivi, visti generalmente in diminuzione.

Nei **settori metalmeccanici** l'andamento degli ordini mostra le consuete oscillazioni consistenti, con una frenata nel secondo trimestre il cui significato resta difficile da valutare, tenendo conto del peso che le commesse di tipo pluriennale rivestono nell'economia complessiva del settore. La crescita dei livelli produttivi è invece proseguita senza sorprese (+3,4% tendenziale), in accelerazione dopo i primi mesi. Nelle previsioni prevalgono le valutazioni di possibile peggioramento di livelli produttivi e ordini nel terzo trimestre.

La **trasformazione alimentare** mostra un consuntivo appena positivo nel secondo trimestre. La produzione è leggermente cresciuta (+0,7% tendenziale), mentre gli ordini sono rimasti praticamente fermi, sia dall'interno che dall'estero. Il quadro delle previsioni è invece marcatamente posi-

tivo, con ordini visti in crescita sia dall'interno che dall'estero nel terzo trimestre.

Nei **settori della moda** il dato di crescita dell'abbigliamento nel primo trimestre non è stato confermato nel secondo (-2,9% tendenziale i livelli produttivi) e il portafoglio ordini, in frenata nel primo trimestre, è rimasto fermo nel secondo. Neppure le previsioni sono positive. Una quota nettamente maggioritaria di aziende vede una possibile diminuzione della domanda nel terzo trimestre, soprattutto per la componente estera. Nel **tessile** il dato di crescita della produzione (+5,2% tendenziale), crescita sostenuta essenzialmente dalla componente estera della domanda, è abbastanza sorprendente, soprattutto se si confronta con i risultati negativi del distretto pratese. Si tratta infatti di un dato che dipende in modo molto rilevante da realtà non legate al distretto. Nelle previsioni compaiono soprattutto attese di conferma dei livelli attuali. Infine, prosegue purtroppo senza sorprese la sequenza di risultati negativi per il settore delle **calzature**, (-5,1% tendenziale nel secondo trimestre), dove le previsioni sullo sviluppo della domanda nel terzo trimestre restano negative, anticipando una probabile ulteriore flessione degli ordini.



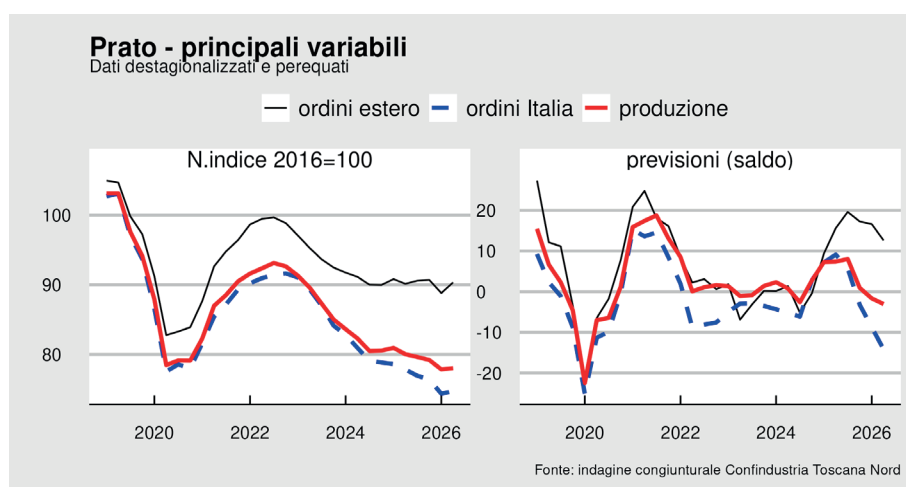
Nella **carta-cartotecnica** i livelli produttivi mostrano una modesta flessione (-1,7% tendenziale), mentre gli ordini dall'estero, in crescita nel primo trimestre, hanno invertito il segno nel secondo. Nelle valutazioni delle aziende sul probabile andamento della domanda nel terzo trimestre le novità attese sono praticamente assenti.

Nel **mobile**, l'ulteriore flessione dei livelli produttivi (-3,4% tendenziale) è legata essenzialmente ai minori ordini dall'estero, mentre torna a essere positivo il segno degli ordini interni. Lo stesso dualismo riguarda il clima di opinioni sullo sviluppo della congiuntura nel terzo trimestre, con una domanda interna vista prevalentemente in crescita e ordini dall'estero visti prevalentemente in contrazione.

Prato

La **produzione industriale** a Prato ancora non accenna a irrobustire. Nel secondo trimestre 2026 l'attività generale è più bassa del -1,9% rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre il dato congiunturale destagionalizzato segna +1,6%; questo miglioramento segue un primo trimestre negativo e un 2025 che aveva segnato il passo dando seguito a una serie ininterrotta di diminuzioni (-1,8% sul 2024, che aveva ceduto il -7,4% dopo che il '23 aveva chiuso a -4,8% sul '22).

In calo tendenziale il valore della raccolta ordini in Italia (-3,4%) mentre quella all'estero migliora del +1,6% rispetto al 2025. Le attese si stabilizzano a -2,9 (saldo risposte aumento-diminuzione della produzione) sostenute ancora una volta dalle aspettative per l'andamento del mercato estero. Di fatto, durante il periodo delle interviste (luglio 2026) gli imprenditori pratesi anticipano difficoltà di previsione per le attività del trimestre luglio-settembre 2026.



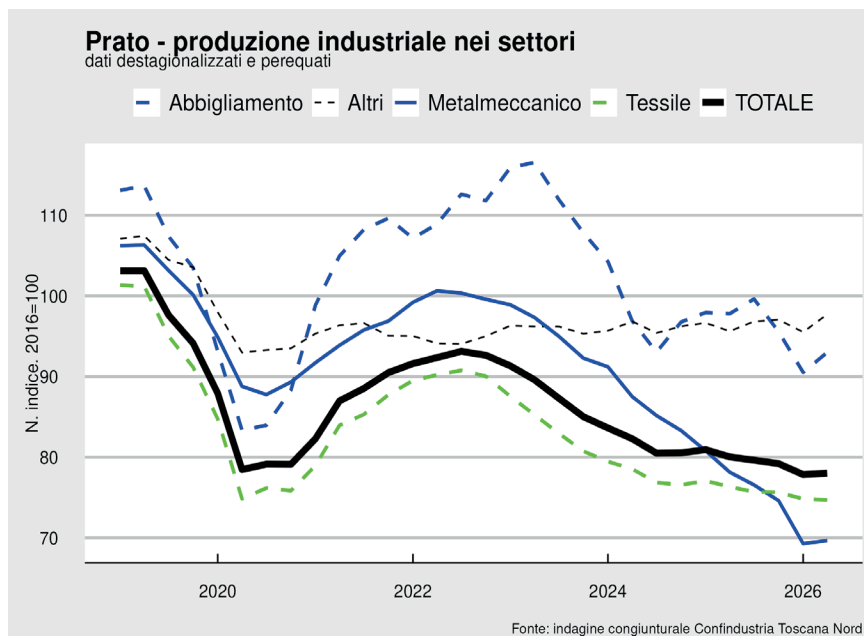
I settori

Il settore **tessile nel complesso** e il **meccanotessile** nel 2° trimestre 2026 si trovano rispettivamente a -23,8 e -32,4 punti sotto al livello medio delle attività del 2019, anche il settore **dell'abbigliamento e maglieria** è a -14 punti sotto le alte medie di quel periodo; i settori manifatturieri meno legati alla moda, a -7. Scomponendo il tessile, i produttori di tessuto si trovano a quota -14,5 sulla media 2019, i produttori di filato a -14,1, **mentre le attività tessili conto terzi del secondo trimestre 2026 sono a quota -36 sotto media pre-pandemica (2019)**; la forbice apertasi nelle lavorazioni tessili conto terzi si amplia senza sosta a partire dal 2023. Da dire che rispetto alla media nazionale (-27,2) il tessile di Prato performa relativamente meglio.

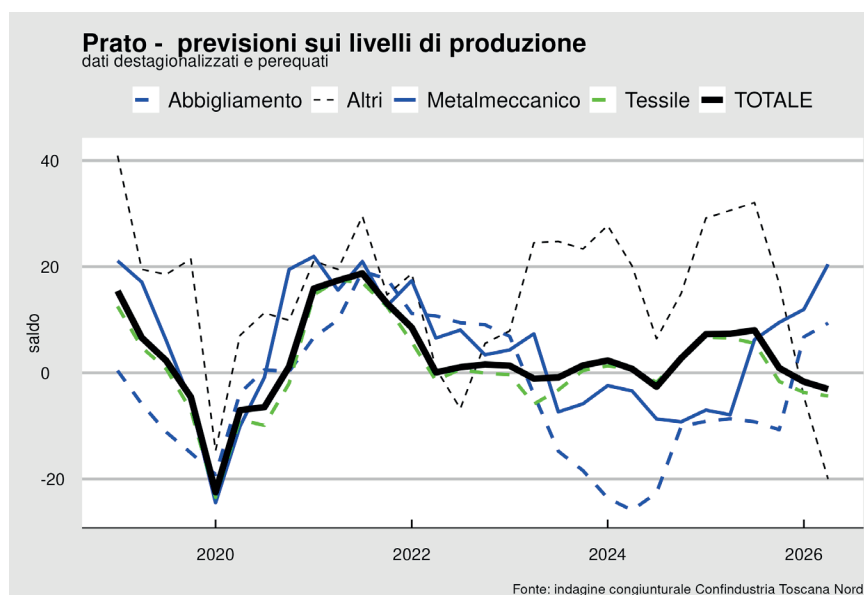
Se quindi il totale delle **industrie tessili sopra i 9 addetti del distretto pratese**, tra produttori di filati, di tessuti e conto terzi hanno chiuso la produzione del secondo trimestre 2026 a quota -1,8% sullo stesso periodo del 2025, la frequenza delle risposte riguardo l'andamento della produzione per il 49% indica una diminuzione, il 33% invarianza mentre il 27% di imprenditori ha aumentato il livello delle attività. All'interno delle specializzazioni tessili, nel periodo aprile-giugno 2026 è risultata in contrazione tendenziale la produzione di **tessuti**³ del -1,7%; in diminuzione il valore della raccolta ordini del trimestre sul mercato interno (-6,9% rispetto allo stesso periodo del 2025) mentre migliora la raccolta estera (+1,7%). Il gruppo dei produttori di **filati** subisce una nuova battuta di arresto (-3,6% tendenziale), con una contrazione del valore della raccolta ordini interni del -1,8%, e un aumento

3. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).

del fatturato estero del 11,9%. Le previsioni a breve sulla produzione nel primo trimestre 2026 dei produttori di tessuti esprimono un saldo non negativo (+13), mentre i produttori di filati sono più pessimisti ma migliorano il clima di opinioni rispetto allo scorso trimestre (-2,7 il saldo). Il **conto terzi tessile**, che chiude le attività del secondo trimestre a -1,1% sullo stesso periodo del 2025, si esprime con un saldo del clima di opinioni negativo (-18,9).



La produzione di **abbigliamento e maglieria**⁴ diminuisce le attività del -2,7% rispetto al secondo trimestre 2025. Il comparto **metalmeccanico** (rappresentata nel distretto soprattutto dal meccanotesile) ha registrato una diminuzione tendenziale della produzione del -8,9%, e un calo del valore della raccolta ordini del -10,1%. Le aspettative per la produzione e gli ordini per il terzo trimestre 2026 sono però abbastanza positive (+21) ancora una volta grazie alle aspettative di ordini dall'estero.



4. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti e non rientra nelle interviste.

Nel secondo trimestre 2026 gli **altri settori manifatturieri**⁵ pratesi, in gran parte collegati alle attività del distretto e solo parzialmente indipendenti dalle attività tipiche del territorio, aumentano la produzione del +4,3% tendenziale; la raccolta ordini complessiva si è attestata al +2,1% rispetto al valore 2025 mentre le aspettative per il terzo trimestre 2026 sono in prevalenza di segno negativo.

5. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. È costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare. Rappresentano una quota abbastanza costante nel medio periodo, equivalente a circa il 5% delle attività manifatturiere.

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Geneseees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).

Il tasso di copertura è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.

L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e, limitatamente alle attività tessili, nei comuni fiorentini del distretto pratese. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, conta complessivamente 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.

L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale

per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riagggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.

Indici disaggregati: preliminarmente viene calcolato un indice equivalente locale, applicando agli indici Istat della produzione industriale con livello di dettaglio di 4 cifre ateco pesi locali, rappresentati dagli addetti delle unità locali nelle province nel censimento 2011. L'indice in questione viene utilizzato come regressore per la disaggregazione mensile dell'indice trimestrale calcolato sulla base dell'indagine CTN. Il metodo è quello di Chow-Lin (G. C. Chow and A.-L. Lin. Best linear unbiased interpolation, distribution, and extrapolation of time series by related series). In sostanza, i livelli dei dati campionari rappresentano vincoli sul valore medio dell'indice finale.

Tavole dei dati (scaricabili a parte)